



www.euronics.it



NEGOZIO WEB MOBILE
#tecnologiafacile

SAMSUNG

Sarà il Natale più tecnologico di sempre!

Connessione Rapida
Gestisci il tuo TV con lo smartphone

SAMSUNG
Galaxy S7



SUHD TV
Quantum dot

55KS7500

1599

Pannello Quantum dot

Tutti i colori della realtà nel tuo TV

HDR 1000

Luminosità e contrasti inarrivabili

Burn-in Free³

Garanzia 10 anni contro effetto burn-in

ULTRA HD

Certificato⁴ per il vero UHD 4K

Fino al 31 Dicembre 2016 acquista un TV Samsung SUHD¹ e ricevi Galaxy S7 o S7 edge².

EURONICS

IL CLIENTE È NEL SUO REGNO

Offerta valida nei punti vendita Euronics aderenti fino al 31/12/2016. Salvo esaurimento scorte. Le foto e le descrizioni sono puramente indicative. Salvo errori tipografici, www.euronics.it
1. Tutti i TV Samsung serie KS a partire da 55" compreso a salire 2. Operazione a premi. Per info visita www.samsung.it/s7natale 3. Operazione a premi valida dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 2016. Per info e regolamento www.samsungpeople.it/burninfree 4. Certificazioni: 4K Certified by Digital Europe. L'offerta non è cumulabile con altre promozioni in corso.



Audi

Slalom tra le stelle

● Davanti ai 15.000 sulla 3-Tre, il fascino della storia e il pathos del duello Hirscher-Kristoffersen. Gli azzurri? Pronti a stupire



L'austriaco Marcel Hirscher, 27 anni REUTERS

Marisa Poli

Appuntamento con la storia. Sulla mitica 3-Tre di Madonna di Campiglio si sono incrociati i cammini di tanti miti dello sci. Lungo i 470 metri del Canalone Miramonti disegnato nel 1939 dall'alpinista e maestro di sci Bruno Detassis è passata la storia dello sci, ancora prima della nascita del circuito mondiale, il 5 gennaio 1967 a Berchtesgaden. Qui si disputò il primo slalom

nel 1950, vinto da Zeno Colò. Quest'anno si celebrano i 40 anni dall'ultima vittoria della Valanga Azzurra, quando Fausto Radici mise in fila Piero Gros e Gustavo Thoeni. Sulla pista del Canalone Miramonti Ingemar Stenmark raccolse il primo di 86 successi di Coppa (5 proprio a Madonna di Campiglio). E nei 50 anni della coppa del Mondo l'orgoglio di Campiglio è di aver fatto parte sin da quella prima edizione del Circo Bianco (e in quella prima vinse il francese Peril-

lat). Non per nulla nell'albo d'oro di questa gara ci sono i migliori rappresentanti della specialità, anche in tempi recenti, da Matt a Neureuther, a Kostelic.

DUELLO L'anno scorso il nuovo poeta dello slalom, il norvegese Henrik Kristoffersen, incantò i quasi 15 mila con due manche spettacolo e annicchili Hir-

STORICA 3-TRE
Nell'albo d'oro ci sono i migliori della specialità. È stata ampliata l'area di arrivo e aggiunto un cambio di pendenza

punto sono». Il duello atteso, come tutta la scorsa stagione, è proprio questo: lo stile unico del 22enne di Løeskoeg contro la tecnica affermata del vincito-

schier, lasciato a oltre un secondo di distacco. «Lui in slalom è un passo avanti a tutti - ha ammesso l'austriaco -, ma io sto lavorando duro per riprenderlo. Voglio vedere a che punto sono». Il duello atteso, come tutta la scorsa stagione, è proprio questo: lo stile unico del 22enne di Løeskoeg contro la tecnica affermata del vincito-

re delle ultime 5 coppe del Mondo. Su una pista che esalta le doti di attaccanti dei due.

AZZURRI Negli ultimi trent'anni l'Italia ha trionfato con Ivano Edalini (1986), con Alberto Tomba (1987, 1988 e 1995), l'ultima volta con Giorgio Rocca (nel 2005). L'anno scorso Giuliano Razzoli ha sfiorato il podio, quarto a 8/100 dall'austriaco Schwarz. Tre anni fa, quando la 3-Tre è tornata nel circuito mondiale, Moelgg è stato quinto. Saranno loro, in-

sieme a Stefano Gross (purtroppo alle prese con un fastidioso mal di schiena), a provare a rovinare alla festa ai padroni dello slalom.

NOVITÀ Quest'anno qualcosa è cambiato, è stata ampliata l'area d'arrivo ed è stato aggiunto un cambio di pendenza nell'ultima parte del tracciato per rendere ancora più avvincente una gara che ha sempre regalato emozioni. Sarà spettacolo, come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Audi è Main Partner della Federazione Italiana Sport Invernali.



Freerider.

Audi è Partner ufficiale del Freeride World Tour.
Welcome to the Home of quattro.

Gamma A4. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 10 - ciclo extraurbano 6,1 - ciclo combinato 7,5; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 171.

Audi All'avanguardia della tecnica



SPECIALE SCI > coppa del mondo

GLI EVENTI

Musica in piazza con le interviste della Gazzetta

● La 3-Tre di questa sera è uno spettacolo a tutto tondo. Prima e nell'intervallo tra le due manche dello slalom infatti in piazza Righi a una cinquantina di metri dalla zona dell'arrivo è prevista un'attività di animazione. Si comincia alle 15.30 con la musica di Radio DeeJay. Verso le

16 saranno presentati i bambini della Fondazione «Magica Cleme» che in serata premieranno i vincitori dello slalom. A seguire sarà il momento dello Steep con la presenza dell'ex campione di moto Carlos Ceca. Lo spettacolo riprenderà alle 18.45. E sarà il

momento della Gazzetta dello Sport. Il vice direttore Gianni Valentini intervisterà il grande Pierino Gros e il ct della valanga azzurra Mario Cotelli. Poi sarà la volta dei personaggi del mondo dello spettacolo: da Fabrizio Fontana a Chiara Francini.

Mister 15.000 pali

Kristoffersen: «Talent? No, solo tanto lavoro»

Marisa Poli

Il fenomeno dello slalom ha un viso da bambino. Henrik Kristoffersen sembra più giovane dei suoi 22 anni. Nella sede di Bolzano della Reusch ha appena ricevuto i guanti con le sue iniziali e papà Lars scatta le foto, sempre al suo fianco. Kristoffersen arriva da alcuni giorni di allenamento ad Andalo e sulla 3-Tre insegue il bis dopo il successo 2015.

Chi le ha insegnato a sciare così, è una cosa naturale?

«Mio padre Lars. C'è tanto allenamento, per sciare il più pulito possibile, semplice, efficace».

I suoi sci in curva sembrano una fionda. Come fa?

«Mi viene naturale. Con gli sci carving si può».

Quanto lavoro c'è dietro?

«In una stagione faccio 15.000 pali. Per me sciare non è naturale. Da quando avevo 10 anni



**IL MOTOCROSS È
UTILE PER LA
VELOCITÀ E LE
SCELTE DI LINEA**

KRISTOFFERSEN
SULLA SUA PASSIONE

in estate ho sempre fatto preparazione due volte al giorno».

Ha gambe sottili rispetto ai colleghi, cambierà qualcosa?

«Non sono grosso, ma ho più forza nelle gambe di quello che pensate. Mi sento veloce in slalom, per il gigante dovrò mettere su un po' di muscoli».

Progetti per la velocità?

«Non è il mio primo obiettivo. Mi alleno in superG, penso sia utile per il gigante. Ma non sarò mai un velocista».

Qual è la sua routine ora?

«Penso sia importante ascoltare il proprio corpo, riposare quando serve. Se gli altri non si allenano e io penso che mi sia utile, lo faccio».

La soluzione è uno staff personale?

«C'è la squadra, ma lo sci è uno sport individuale. Se vuoi diventare il migliore, il nuovo Hirscher, o Stenmark, o Tomba, ti devi separare dal resto della squadra. Se fai le stesse cose degli altri non sarai mai il migliore, al massimo al livello degli altri. Mi piacerebbe, ma non ho uno staff personale. Ho sempre avuto mio padre, il mio primo allenatore. Nello sport è la persona più importante».

Ci racconta la sua Norvegia?

«Sono di Loreskog, la stessa città di Svindal, a 20 minuti da Oslo. Amo il mio Paese, solo lì mi sento a casa, lì abita la mia famiglia. Quest'anno mi sono trasferito a Salisburgo, i trasferimenti erano un problema».

La Norvegia ha una tradizione di



Henrik Kristoffersen, 22, vincitore della coppa di slalom 2016 EPA

● Il vincitore 2015 ha rivoluzionato la tecnica: «Grazie ai nuovi sci e all'allenamento, due volte al giorno da quando avevo 10 anni»

velocisti, perché ha scelto le discipline tecniche?

«Sono sempre stato esile e piccolo, naturale scegliere le discipline tecniche. Io mi diverto di più in slalom e gigante che nella velocità. Mi sento a casa».

Quando ha cominciato?

«Avevo 5 anni, mio nonno Kjell era il direttore dello sci club, sciammo sulla collina vicino casa. Mi è piaciuto subito».

E' stato il più giovane medagliato olimpico a Sochi, a 19 anni era sul podio. Se lo immaginava?

«Lo speravo, ma non potevo immaginare che arrivasse tutto così velocemente. Ma nessuno mi può dare più pressione di quella che mi metto da solo».

Da bambino chi era il suo idolo?

«Aamodt, i primi ricordi di sci visto in tv sono i Giochi di Salt Lake City quando vinse superG e combinata. E' stato il mio "tutore" nel programma dei giovani della Federazione. Un mito».

Amici in coppa del Mondo?

«Quelli che conosco da sempre. In Coppa non ho amici stretti, ma nemmeno nemici. Ho un buon rapporto con Pinturault, sua mamma è norvegese. Poi mi alleno qualche volta con Hirscher a Reiteralm. Voglio imparare da lui, penso che anche a lui piaccia misurarsi con me. Lo ammiro tantissimo, ha il suo staff, segue la sua strada e non gli importa del resto».

Come va con le moto?

«A sei anni mi hanno regalato la prima da motocross. Penso che per lo sci sia un bell'allenamento. Per la velocità, per le scelte di linea, ci sono tante cose simili, a cominciare dallo spostamento del peso. Cose che porto dalla moto agli sci».

Segue anche altri sport?

«Hockey, ciclismo, guardo tutto. Solo il calcio non mi piace».

E' scaramantico?

«Sì. Prima della gara metto lo scarponcino sinistro, poi il destro.

Faccio sempre lo stesso riscaldamento, da quando avevo dieci anni. E ascolto sempre le stesse tre canzoni prima di partire: Pass the Ammo, Open Your Eyes e High five for life».

E' fidanzato?

«Con Tonje, norvegese, studia Scienze dell'alimentazione».

Sali sul podio ai Mondiali juniores, a Roccaraso. Ha un legame particolare con l'Italia?

«Sono un fan del caffè e qui trovo il migliore. Ho vinto slalom e gigante al trofeo Topolino a 14 anni, a Roccaraso è arrivata la prima medaglia ai Mondiali jr».

Finito il duello con la Federazione per lo sponsor sul casco?

«No, lo scontro continua. Vorrei solo essere trattato come Svindal, che sul casco ha lo sponsor personale. Nulla più».

Le piace la 3-Tre di Campiglio?

«Molto. Amo le gare in notturna con tanta gente e ho bellissimi ricordi dell'anno scorso».

Obiettivo della stagione?

«E' stato bello tornare in slalom e vincere. Vorrei migliorare in gigante. Non mi sento al top».

Coppa del Mondo o Mondiali?

«La Coppa. Stare davanti a tutti in una gara è speciale. Se conquisti la Coppa vuol dire che ne hai vinte tante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AMO CAMPIGLIO,
SI GAREGGIA DI
NOTTE CON
TANTISSIMA GENTE**

KRISTOFFERSEN
CON L'A.D. REUSCH WEITZMANN

**In Trentino
le Dolomiti sono solo l'inizio.**








Sulle piste la neve è perfetta, le Dolomiti sono in splendida forma e i nostri chef si sono alzati presto. Qui in Trentino è tutto pronto per un inverno indimenticabile. Manchi solo tu. Inizia il tuo viaggio su visittrentino.it



IL PROGRAMMA
Ore 17.45 e 20.45
Diretta Raisport 1
ed Eurosport

● Slalom uomini a Madonna di Campiglio (ore 17.45 e 20.45).
Pettorali: 1 Neureuther (Ger), 2 Hirscher (Aut), 3 Schwarz (Aut), 4 Gross, 5 Myhrer (Sve), 6 Khoroshilov (Rus), 7 Kristoffersen (Nor), 8 Thaler, 9 Moelgg, 11 Pinturault (Fra), 15 Matt (Aut), 22 Razzoli, 39 Tonetti, 40 Ballerin, 42

Sala, 60 Ronci.
Coppa del Mondo (11 prove): 1. Hirscher 553; 2. Jansrud (Nor) 381; 3. Pinturault 313; 4. Kristoffersen 282; 14. Moelgg 146.
Coppa slalom (2 prove): 1. Hirscher 180; 2. Matt 120; 3. Kristoffersen 100; 4. Moelgg 96.
IN TV: Dir. RaiSport 1, Eurosport.



11
● Vittorie in Coppa del Mondo di Kristoffersen, 10 in slalom, di cui 6 la scorsa stagione quando ha vinto la coppa di specialità ed è arrivato 2° in classifica generale

41
● Successi di Hirscher in Coppa del Mondo, vinta dal 2012 per 5 anni di fila, più 3 coppe di gigante (2012, 2015, 2016) e 3 di slalom (2013-15)

HIRSCHER

Hirscher è molto preciso e controllato, ma è meno dinamico: con la sua sciata finisce una curva e ne comincia un'altra

Hirscher è molto più alto rispetto a Kristoffersen

Hirscher è molto composto, muove poco le braccia e le racchette



Gli sci di Hirscher sono già sugli spigoli, sta impostando la curva

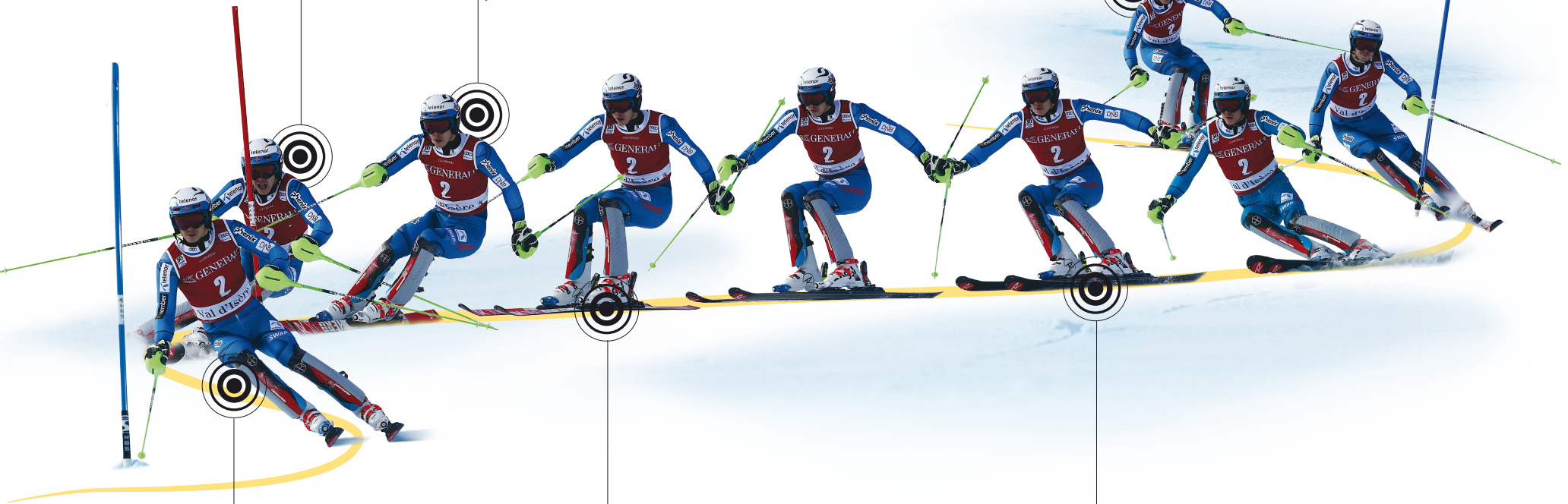
Hirscher usa il braccio per abbattere il palo, si oppone di più con le spalle e questo gli fa perdere il parallelismo degli sci: si vede dalla neve alzata. Ha già lo sguardo rivolto sulla prossima curva

KRISTOFFERSEN

Kristoffersen è già nella posizione di Hirscher: grazie alla sua rapidità, ha già recuperato la postura ideale

Kristoffersen è ancora molto più schiacciato di Hirscher

Kristoffersen ha spalla destra più abbassata, è più schiacciato. Grazie alla sua rapidità sugli sci non ha bisogno di usare il busto in anticipo



Kristoffersen collega le curve alla perfezione: per questo è più forte

Gli sci di Kristoffersen sono ancora piatti, ancora alla ricerca di velocità. Il norvegese collega benissimo le curve e non perde mai velocità

I piedi di Kristoffersen sono più avanti, rispetto al baricentro, di quelli di Hirscher. È per l'effetto pendolo, o altalena, che gli consente di fare sempre velocità

GRAFICO RCS. FOTO AULETTA PENTAPHOTO/MATEIMAGE

L'ANALISI
di GIORGIO
ROCCA*



HIRSCHER ESSENZIALE
KRISTOFFERSEN
È IL FUTURO: SCIA
COME SU UN'ALTALENA

Henrik Kristoffersen contro Marcel Hirscher. La tecnica innovativa contro la solidità e la potenza. Lo slalom sta vivendo un periodo d'oro grazie al duello stellare di questi due campioni. Nella sequenza qui sopra bastano due curve per mostrare le differenze fondamentali.

STILE Cominciamo dall'approccio generale: Hirscher ha una solidità che si vede in tutta la sequenza. E' sempre sotto controllo, però anche se le foto sono statiche si percepisce che è meno dinamico dell'avversario. Però ha una centralità perfetta, il suo corpo è sopra i piedi, sfrutta anche le leve più corte.

Lo stile di Kristoffersen è innovativo, usa i piedi come fosse su un'altalena: li sposta in avanti per spingersi, proprio come quando si vuole andare più in alto, poi li porta indietro, sempre alla ricerca di spinta. E ha tempi diversi: sempre in quel primo fotogramma, mentre Hirscher sta preparando la curva, lui sta finendo ancora la precedente, è ancora sull'altalena, in spinta. Un altro particolare che mi colpisce è il parallelismo perfetto di Kristoffersen, se guardate invece lo sci sinistro di Hirscher ha uno spigolo più marcato. Ma grazie alla potenza corregge un particolare che, in teoria, sarebbe meno corretto.

POTENZA Hirscher va così forte ed è così vicino perché può contare su una potenza maggiore, fa ruotare di più i piedi, di cui ha controllo

perfetto. E davvero la differenza tra loro è come tra due che vanno in altalena, uno di fianco all'altro. Hirscher oscilla un po', Kristoffersen invece vola in alto avanti e indietro.

CORPO Nel modo di sciare, Kristoffersen usa tutto il corpo, sempre alla ricerca di quell'effetto altalena. Hirscher invece utilizza di più i piedi, questo compromette un po' l'uscita dalla curva, lo si vede dalla neve alzata nel secondo fotogramma, quando invece il norvegese non alza nulla. In poche parole, alla potenza dell'austriaco, Kristoffersen risponde con lo swing, come nel golf: va indietro e tira, carica bene le gambe. Guardate il quarto fotogramma: le ha quasi dietro, ma poi fa tagliare gli sci, li fa scorrere sotto il corpo, sembra che perda l'equilibrio ma in realtà è il

movimento che lo fa andare veloce.

TESTA Hirscher può contare però su una grande capacità di recuperare dagli errori. Ha una solidità che gli dà sicurezza. Kristoffersen invece sta sciando con una nuova tecnica. E' nato con gli sci sciancrati. Spesso sono ancora vicini perché il norvegese commette qualche errore. Ma a me piace tantissimo come scia. Provo a mettermi nella sua testa: finisce la curva fino all'ultimo, poi in 2 metri (si vede nel fotogramma 6 e 7), a 65 all'ora, recupera e riporta i piedi sotto e poi di nuovo dietro. E va avanti in questa altalena che deve interrompere nelle doppie e nelle triple per non esplodere.

PROVA Come sciatore mi sento più vicino a Hirscher: essenziale, ho sempre cercato

di commettere pochi errori. Poi provo ogni tanto a sciare come Kristoffersen, riesco in campo libero, ma tra i pali è impossibile.

AZZURRI Lo stile di Stefano Gross assomiglia a quello di Kristoffersen. Anche lui riesce ad applicare l'effetto pendolo, però sta di più nell'interno curva: Gross ciondola un po' troppo lateralmente e questo gli fa perdere strada. Razzoli invece è nella linea Hirscher. Più solido, più potente, è molto forte nei raccordi ma meno rapido, anche se sta lavorando molto su questo. Moelgg è più rotondo, ha sempre avuto il problema di non riuscire a raddrizzare. Ho visto sciare Sala, anche lui innovativo, come chi è nato con gli sci carving.

* 11 vittorie in slalom in Coppa del Mondo

SPECIALE SCI > coppa del mondo

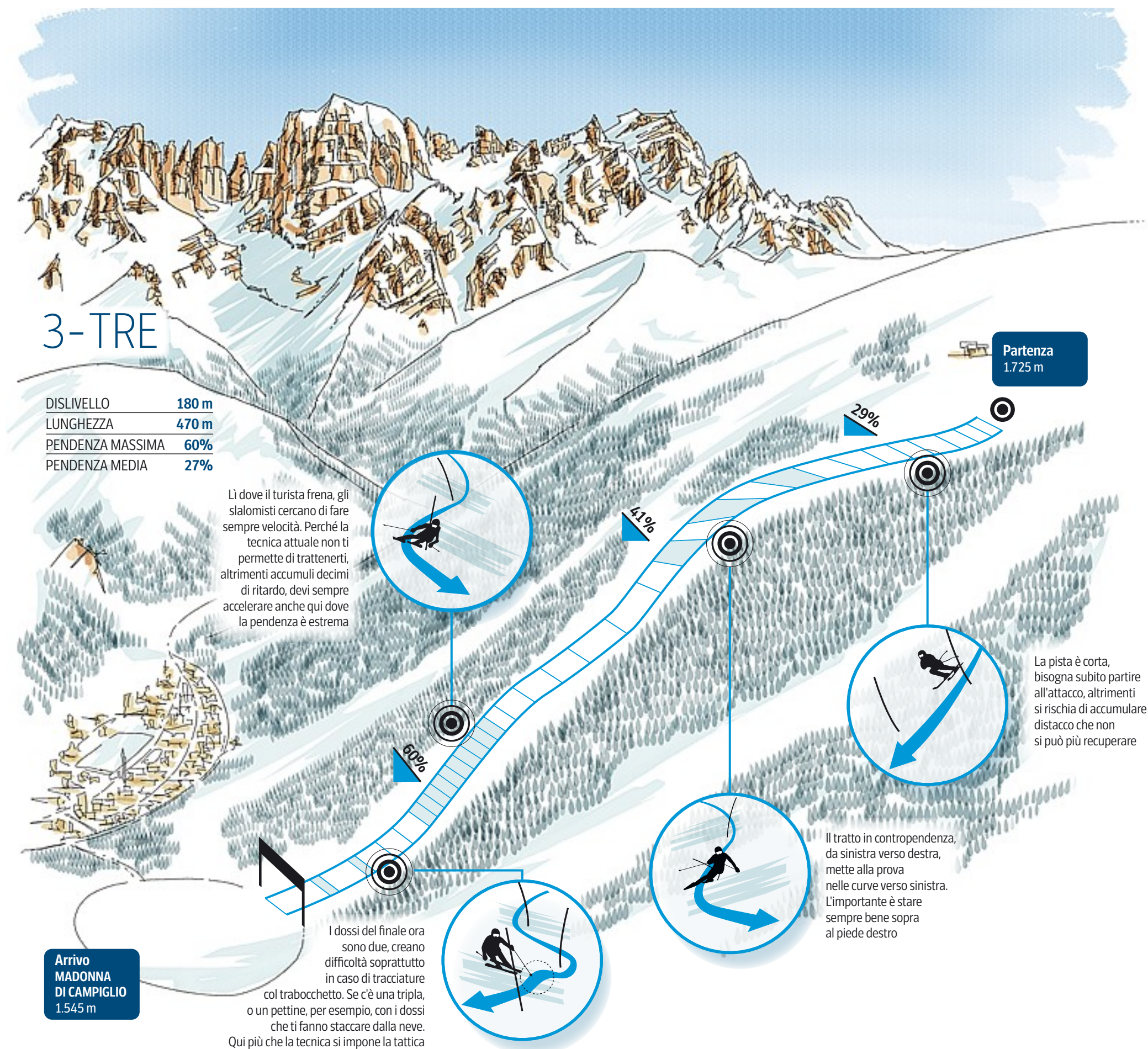
PISTA STORICA
A Campiglio
52 gare di Coppa
Stenmark il re

● (a.a.) Madonna di Campiglio ha ospitato 52 gare di coppa del Mondo maschile. La prima fu lo slalom del 5 febbraio 1967, con il podio tutto transalpino composto da Guy Perillat, Louis Jauffret e Leo Lacroix. Da allora sono state 18 le bandiere esposte alle

premiazioni. Su tutte quella azzurra presente ben 32 volte con 13 vittorie, 10 secondi e 9 terzi posti. In questo speciale medagliere segue la Svezia con 10 primi, 4 secondi e 2 terzi posti, poi Svizzera (6-11-5), Austria (5-11-10), Francia (4-5-5). Il re di Campiglio è Ingemar

Stenmark con 11 podi, 8 vittorie e 3 secondi posti. Poi Alberto Tomba (3 vittorie e 4 secondi), Gustavo Thoeni (3-2-2), Andreas Wenzel (2-3-2), Piero Gros e Pirmin Zurbriggen (2-1-1), Finn Christian Jagge e Phil Mahre (2-0-1). Bene anche Bojan Krizaj ha 7 podi (1-2-4).

La classica azzurra



EMANUELE LAMEDICA

Costazza aspetta Moelgg e Sala: «I più in forma»

● Neve artificiale stasera. Razzoli è in miglioramento, Thaler e Tonetti con problemi a un ginocchio, torna Ronci

Marisa Poli

L'anno scorso fu uno dei più classici Kristoffersen contro Hirscher, più colpo di scena. E il norvegese rifilò oltre un secondo all'austriaco,

per fortuna però più veloce del drone che gli precipitò a qualche spanna dalle code degli sci. E l'ultimo slalom, sulla ripidissima Face de Belvedere, ha confermato che questi due hanno una marcia in più. Solo un errore può dare chance.

FAVORITI Hirscher arriva carico dopo il poker nel gigante in Alta Badia e furibondo dopo l'esclusione al primo turno del parallelo. Si sta allenando con Kristoffersen per studiare più da vicino quella sciata folle e velocissima. Dopo Val d'Isère ha incoronato il rivale: «Lui è il più forte in slalom in questo momento». La scorsa stagione ci fu la sorpresa Schwarz, sul podio dopo una super rimonta, ma nella classica dello slalom è forse più Neureuther (anche lui

alle prese con diversi problemi fisici) a vestire i panni del terzo incomodo. Sono attese temperature miti, ma la pista (neve artificiale) è stata barrata e non ci sono timori sulla tenuta dopo i problemi dell'anno scorso, quando il caldo mise alla prova la neve del Canalone Miramonti.

AZZURRI Era il 12 dicembre 2005 quando Giorgio Rocca trionfò a Madonna di Campiglio. Dopo sette anni di pausa,

nel 2012 la Coppa è tornata nel Canalone Miramonti e da allora gli azzurri hanno raccolto un quarto posto con Razzoli l'anno scorso e un quinto con Moelgg nel 2012. Secondo il tecnico degli slalomisti Stefano Costazza, gli ultimi allenamenti a Pozza di Fassa hanno dato buone indicazioni. «A parte Gross, che ha ricominciato ad allenarsi solo mercoledì per i problemi alla schiena, lui è un'incognita. Vedremo» spiega Costazza, che però ha visto cose buone da

Manfred Moelgg e Tommaso Sala: «Sono i due più in forma. Manfred è da ottobre che in slalom scia facile, Sala è in un buon momento, è veloce, in questi giorni sul ghiaccio di Fassa ha sciato forte». Sia l'esperto Thaler che Tonetti sono alle prese con fastidi a un ginocchio e a Campiglio torna in gara anche Ronci. E' in recupero di condizione anche Razzoli: «Dove si fida si sta lasciando andare — conferma Costazza —. A gennaio sarà al massimo».

LA RICORRENZA

Quarant'anni fa
la tripletta Radici-
Gros-Thoeni

● (a.a.) La data storica dei colori azzurri è il 19 dicembre 1976. A Madonna di Campiglio lo slalom si chiuse con la vittoria di Fausto Radici in 1'48"11, con 4/100 di vantaggio su Piero Gros e 42/100 su Gustavo Thoeni. L'Italia ha vissuto un'analoga tripletta solo sei volte nella storia

della Coppa: gigante di Berchtesgaden '74 (Gros-Thoeni-Stricker), slalom di Garmisch '75 (Gros-Thoeni-Radici), Alta Badia '86 (Pramotton-Tomba-Toetsch), discesa di Laukerbad '88 (Mair-Piantanida-Perathoner) e discesa di Val d'Isère 2000 (Fattori-Ghedina-Fischbacher).



3

● Azzurri plurivittoriosi a Campiglio: Tomba (3 primi e 4 secondi posti), Thoeni (2 primi, 2 secondi, 2 terzi posti), Gros (2 primi, 1 secondo e 1 terzo posto)

13

● Italiani sul podio a Campiglio: Tomba, G.Thoeni, Gros, Rocca, Radici, Edalini, Mair, R.Thoeni, De Chiesa, Giorgi, Landstatter, Pietrogiovanna e Schmalzl

Gross gioca in casa «Io, Tomba e Rocca È il mio momento»

● Tifo trentino tutto per lui dopo tre tentativi a vuoto
«La pista mi piace, peccato per il mal di schiena»

Simone Battaglia

Ama Adelboden, la pista della sua prima vittoria in Coppa del Mondo. E chissà cosa darebbe per vincere a Schladming, lo stadio di slalom per eccellenza dove è stato secondo due volte — l'ultima nel 2015 — e per zittire i 50.000 austriaci che hanno occhi solo per Marcel Hirscher. Tra i sogni di Stefano Gross, però, una vittoria a Madonna di Campiglio occupa un posto di rilievo. Per il 30enne di Pozza di Fassa, lo slalom sul canalone Miramonti è la gara di casa, nonostante servano due ore di macchina per arrivarci da casa sua. Stasera, sul parterre, gran

parte del tifo dei trentini sarà dalla sua parte. «Ci ho sempre tenuto tanto — racconta l'azzurro, otto podi di Coppa del Mondo in carriera —, ma non sono mai riuscito a fare un buon risultato. Spero che sia arrivato il momento di prendersi una soddisfazione».

SFORTUNATO Sono tre i precedenti di Gross a Campiglio: nel 2012 aveva il pettorale 1, ma uscì nella prima manche. Nel 2014 era sesto dopo la prima discesa, ma terminò 11°. Nella stagione passata, si illuse con il terzo tempo a metà gara, ma nella manche decisiva sbagliò e si trovò 17°. «E pensare che la pista mi piace — dice Gross —, è tecnica, difficile, bisogna sa-

perla interpretare. Credo che sia adatta alle mie caratteristiche». Per lo Stefano Gross ragazzino, Madonna di Campiglio era soprattutto «Tomba e Rocca. Vedevo le gare da casa, e quando ci capitava di gareggiare lì, per qualche slalom Fis, noi trentini eravamo orgogliosi di un'opportunità del genere».

IL QUARTO UOMO Nelle tre edizioni recenti, Madonna di Campiglio ha avuto tre vincitori diversi: Hirscher nel 2012, Neureuther nel 2014, Kristofersen nel 2015. «Credo dipenda dal fatto che la gara arriva a inizio stagione, quando le gerarchie non sono ancora definite. Molti non sono ancora entrati in forma, magari hanno



Stefano Gross, 30 anni, quinto in Val d'Isère LAPRESSE

impostato la preparazione in maniera diversa. Di solito l'uomo forte della specialità emerge a gennaio, quando ci sono gli slalom di Adelboden, Wengen, Kitzbuehel e Schladming. Speriamo che stavolta ci sia un quarto vincitore diverso».

I CONTI CON LA SCHIENA Per inseguire il sogno, Stefano

Gross stasera non dovrà combattere solo con gli avversari. Già dopo lo slalom di Val d'Isère, chiuso al quinto posto dieci giorni fa, l'azzurro aveva lamentato il ritorno del mal di schiena che ciclicamente lo colpisce, e che non gli permette di allenarsi come vorreb-

be. Nelle ultime giornate, il dolore è tornato più forte. «Lunedì sono andato a Innsbruck per un consulto con i medici — spiega l'azzurro —, vado avanti a infiltrazioni. Purtroppo devo convivere. Tre-quattro settimane fa stavo molto bene, poi la situazione è peggiorata, come spesso capita quando metto il mio corpo sotto stress. Dopo la gara in Francia avevo programmato di fare alcuni giorni di allenamento a Madonna di Campiglio in modo da prendere confidenza con la pista, ma sono riuscito a fare solo un giro. Non sono riuscito ad andare nemmeno in palestra, sono stato costretto a stare fermo. Spero che la pausa di Natale mi aiuti, mi dia il tempo per curarmi in modo da essere pronto

per gli slalom di gennaio. Però anche a Campiglio ci proverò, io non mi tiro indietro». Tra gli azzurri recentemente si è messo in luce Tommaso Sala, 21 anni, 13° a Val d'Isère. «L'ho visto poco, spesso è in giro con i gigantisti. Mi sembra però

che abbia carattere, che non abbia paura a ficcare giù le punte. È giovane, sta facendo vedere belle cose. E nella determinazione un po' mi somiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

9

I podi in carriera di Stefano Gross: 1 vittoria (Adelboden 11/1/2015), 3 secondi e 5 terzi posti

POWER HOUSE.



SCARPONE: DOBERMANN GP 130
SCI: DOBERMANN SLR RB EVO

FELIX NEUREUTHER



NORDICA

NORDICA.COM

SPECIALE SCI coppa del mondo

L'ETÀ D'ORO
Valanga Azzurra,
i mitici Anni 70
dello sci italiano

● (a.a.) La definizione di Valanga Azzurra fu coniata dalla Gazzetta dello Sport, con Massimo Di Marco, dopo che gli azzurri chiusero nei primi cinque posti a Berchtesgaden il 7 gennaio 1974: 1° Piero Gros, 2° Gustavo Thoeni, 3° Erwin Stricker, 4° Helmuth Schmalzl, 5° Tino Pietrogiovanna.

Dal 1969 al 1978 il direttore tecnico è stato Mario Cotelli, dal 1970 al 1976 l'allenatore è stato Oreste Peccedi. In quel periodo l'Italia ha vinto sei medaglie olimpiche (1972: oro gigante G.Thoeni, argento e bronzo slalom con Gustavo e Rolando Thoeni; 1976: oro e argento

slalom Gros e G.Thoeni, bronzo discesa Plank), 6 medaglie iridate, 5 coppe del mondo (1971, 1972, 1973, 1975 G.Thoeni, 1974 Gros), 5 coppe di specialità (G.Thoeni gigante 1970 e 1972, slalom 1973 e 1974; Gros gigante 1974). In Coppa del Mondo 48 vittorie, 60 secondi e 57 terzi posti.

Gros, qui è nato un mito «Campiglio sempre uguale Tra le 4 piste più belle»

- Sulla 3-Tre ha vinto due volte, tra cui la seconda gara in carriera
«Sul muro sognavo il traguardo: da lì in poi massima attenzione»



Piero Gros, 62 anni, nella foto grande nello slalom vinto a Madonna di Campiglio il 17 dicembre 1972, seconda gara e secondo successo in carriera

ANSA-AP

Simone Battaglia

Per Piero Gros, lo slalom di Madonna di Campiglio è molto più di una gara che ha vinto due volte. È una pietra miliare, il luogo in cui fece capire di essere una stella, non una meteora. Avvenne il 17 dicembre 1972, aveva compiuto 18 anni da un mese e mezzo. Nove giorni prima, il giorno della sua prima presenza in Coppa del Mondo, aveva vinto il gigante di Val d'Isère. Sulla 3-Tre trionfò ancora, con sette centesimi su Gustavo Thoeni. Nessuno, da allora, è mai riuscito a vincere la propria gara d'esordio nel circuito iridato. Figurarsi le prime due.

Cosa rappresentava, per il Piero Gros del 1972, fare quello slalom?

«Dopo Val d'Isère facemmo tappa a Cles. Io e Angelo, il mio skiman, ci fermammo in un bar e offrimmo l'aperitivo. C'era una marea di gente. Lì capii che Campiglio sarebbe stato il mio primo bagno di folla».

Senti la pressione?

«Non me ne importava un fico secco. La pressione la sente che ha meno talento, il fuoriclasse gestisce le emozioni. Sa di essere forte a prescindere, anche se poi inforca».

Sapere che si vale comunque vada. Anche la Goggia ragiona così, oggi.

«A Sofia un paio di cose le ho dette, nel periodo in cui era in crisi un paio di anni fa. L'emozione del cancelletto la capisce solo chi è stato atleta, non un tecnico».

Cosa rappresentava Campiglio, allora?

«C'era casa Fisi, da ragazzi andavamo ad allenarci. Poi era il momento dei maglioni nuovi, delle giacche. A 18 anni, ricevere la divisa della Nazionale è un'emozione».

Era uno slalom difficile?

«Tutti gli slalom sono difficili. Quando ero sul muro però non vedevo l'ora di arrivare al traguardo, in mezzo c'erano quelle 7-8 porte che richiedevano



attenzione».

Le piaceva?

«Molto. L'ho sempre considerato tra i quattro slalom più belli. La mia classifica è Kitzbuehel, Schladming, Campiglio e Wengen. Prima Kitzbuehel perché scendi davanti a cinquantami-

la persone».

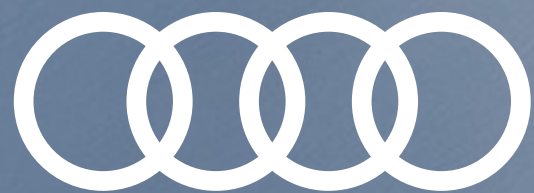
A Madonna quante ce n'erano?

«Mai meno di 10-15mila. Gli italiani non sono mai mancati».

Dopo la vittoria-bis nel 1974, nel 1976 fu secondo. Davanti a lei fi-



Audi è Main Partner della Federazione Italiana Sport Invernali.



Alpine adrenaline.

Audi è Title Sponsor della Coppa del Mondo di Sci FIS.
Welcome to the Home of quattro.

Audi All'avanguardia della tecnica